

Bankitalia Cautela sulla revisione della norma costituzionale

Draghi e la riforma

«Sì, per le imprese ci sono troppi ostacoli»

Cinque ministri chiedono di ripensare le correzioni

ROMA — «Una regolamentazione eccessiva o di cattiva qualità costituisce per le imprese un fattore di ostacolo alla concorrenza» dice il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi puntando il dito sul peso della burocrazia nell'attività economica. Citando poi un'indagine della Banca mondiale osserva come «non sia facile fare impresa in Italia»: nel confronto internazionale, aggiunge, emerge un quadro di debolezza, «frutto di una regolamentazione nazionale inefficiente e costosa». Draghi ribadisce così l'esigenza di una riforma strutturale della burocrazia, in sintonia appunto col premier Silvio Berlusconi e col ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, come era stato per la manovra economica, giudicata dal numero uno della Banca d'Italia «inevitabile». Il Governatore peraltro non si pronuncia sull'opportunità di avviare una riforma costituzionale su cui si è acceso il dibattito tra i partiti con la protesta dell'opposizione — e ieri ha fatto sentire

la sua voce il leader del Pd Pier Luigi Bersani — ed anche con i dubbi all'interno della stessa maggioranza e del governo. Ieri il Consiglio dei ministri che ha esaminato i due schemi di legge per la libertà di impresa è infatti finito con una pausa di riflessione. Se ne riparerà lunedì con l'avvio di un approfondimento coordinato e collegiale, in particolare sul secondo provvedimento di riforma costituzionale che fa da sfondo alla semplificazione delle procedure e degli adempimenti per avviare un'attività economica. A chiedere il ripensamento del testo presentato da Tremonti sarebbero stati in particolare i ministri Brunetta, Calderoli, Ronchi, Bossi e Frattini che pur condividendo «lo spirito» dell'iniziativa e quindi approvando in linea di massima la presentazione di due schemi normativi, così come riferisce il comunicato di Palazzo Chigi, avrebbero espresso perplessità su una delle integrazioni all'articolo 41 della Costituzione e cioè sulla validità ex post

dei controlli e sull'esclusione, quella della Finanza, dall'azione liberalizzatrice. E avrebbero chiesto, ottenendolo, un maggiore coinvolgimento.

Draghi che è intervenuto ad Altavilla Vicentina dove la Fondazione **CUOA** gli ha dato il master honoris causa in Business Administrator ha sollecitato dunque un quadro normativo «stabile e organico e un sistema che assicuri con rapidità ed efficienza il rispetto delle regole», perché «sono condizioni importanti per la crescita economica». E nello stesso tempo ha rilevato che sulla redditività delle imprese pesano anche e non poco «i tempi della giustizia», «un carico fiscale elevato nel confronto internazionale» e la «diffusione dell'economia sommersa». Il Governatore si è rivolto soprattutto alle imprese del Nord-Est, protagoniste dal dopoguerra in poi di un grande sviluppo, che hanno pagato più delle altre il costo della crisi e che ora «fanno fatica a tenere il passo» rispetto alle regioni più ricche d'Eu-

ropa con le quali devono confrontarsi. Il Nord-Est, ha detto, rappresenta «un'area cruciale per l'intera economia italiana, vi risiede quasi un quinto della popolazione, vi si produce un quarto del Pil del settore privato» e dà vita «a poco meno di un terzo delle esportazioni italiane». Ed è quindi «fondamentale la sua crescita per fare uscire l'economia italiana dalla crisi». Il governatore è tornato quindi a ribadire la necessità per le imprese di innovare (chi ha ristrutturato prima della crisi ha «retto meglio all'urto» e ha «migliori prospettive») e di interrogarsi sull'efficienza delle dimensioni: l'essere troppo piccoli, ha detto, crea problemi soprattutto per l'accesso al credito. «Dobbiamo concentrare i nostri sforzi sulla conoscenza, sulla crescita del capitale umano, anche collaborando con le Università e i centri di ricerca; dobbiamo favorire la crescita dimensionale delle imprese». Dobbiamo insomma «puntare sulla competitività».

Stefania Tamburello

In primo piano

Draghi denuncia: imprese ostacolate da troppe regole

di STEFANIA TAMBURELLO

A PAGINA 3

